

Alla Soara di Angera la contemporaneità prende forma nelle ceramiche a freddo di Paola Monfrinotti

Pubblicato: Martedì 15 Ottobre 2024



Per **Paola Monfrinotti** modellare la **ceramica** significa **dare vita ai pensieri** che animano una mente sempre occupata e che forse troppo a lungo sono «rimasti rinchiusi come in uno scrigno» prima di poter prendere forma.

Da **sabato 19 ottobre**, vernissage a partire dalle 10:30, fino a domenica **3 novembre** alla **Soara di Angera** l'artista, novarese di nascita e di recente adozione isprese, avrà l'occasione di **esporre per la prima volta 25 sculture** realizzate con la **ceramica a freddo**. Tutte le opere sono state realizzate nel corso dell'ultimo lustro e adesso sono finalmente protagoniste lungo le pareti della sala mostre in **via Dal Molin**, lo spazio dell'ex fabbrica di minerali ai piedi della **Rocca Borromea** che, come da tradizione, sarà condiviso con la permanente **Sculture da accarezzare e il percorso tattile** dell'artigiano dell'ulivo **Cosimo Damiano Latorre**. (qui l'articolo e le foto dedicato a Latorre)

Una tecnica particolare, quella della ceramica a freddo, finora inedita tra le tante diverse mostre della **Soara**. Come ci spiega Monfrinotti, si tratta di utilizzare la **maizena** – l'amido di mais -, **colla vinilica** e un **goccio d'olio** in modo tale da ottenere un impasto, simile alla ceramica, necessario per modellare poi le sculture. «Ho iniziato durante la **pandemia del Covid**, quando per la prima volta mi sono ritrovata con tanto tempo libero a disposizione – racconta a pochi giorni dall'inaugurazione della mostra -. In passato mi ero dedicata al disegno, avevo infatti studiato in una scuola da stilista, e mi dedico ogni giorno a tanti lavori manuali, per esempio di sartoria e restauro. Così ho voluto provare a modellare, il

primo lavoro in assoluto che ho realizzato simboleggia proprio il periodo della pandemia: infatti si chiama **2020 (venti-venti)**».

Alla base della poetica della scultrice i concetti cardini sono il **riciclo della materia** e la **contemporaneità**. «Per le mie composizioni mi piace combinare la ceramica a freddo con **elementi naturali o di riuso** come tronchi, ombrelli rotti e quello che trovo quando vado a passeggiare lungo torrenti, sulle sponde dell'Oglio o nei boschi vicino casa. Dipende da cosa mi dice l'ispirazione in quei giorni; stesso discorso che vale anche per i colori scelti, perché la ceramica a freddo tendenzialmente è bianca, quasi color avorio. E cosa mi dice l'ispirazione – chiediamo -. Sono molto sensibile alle tematiche di oggi. **Modello pensieri che appartengono al presente**».

Non è un caso che dalle mani dell'artista nascano allora sculture come la **Caduta degli Angeli** «le notizie che ogni giorno sentiamo e leggiamo su guerre e devastazioni», l'**Arrivismo** «la corsa al denaro, la scala da salire per raggiungere il vertice ad ogni costo», il **Vizio**, le condizioni delle donna (**Siria**), ma anche la **Materia** «intesa come atto creativo», la **Natura Morta**, le maschere africane e l'**Egitto** «culla dell'uomo e punto di incontro tra passato, presente e futuro».

«Ho sempre molti pensieri in testa – conclude Manfrinotti -. Spesso rimangono nelle mente come un **chiodo fisso** e talvolta alcuni di questi mi mettono a disagio, mi fanno sentire incapace di risolverli. Le mie sculture sono un modo per rielaborarli, per farli uscire dalle mente e buttarli fuori. Inoltre, mi è stata riscontrata **una artrite alle mani**, che prima di modellare non riuscivo più a muovere bene. In questi casi la cosa peggiore che si può fare è fermarsi. Più lavoro, più le mani fanno male, ma è importante che riescano a muoversi. E lo fanno insieme ai miei pensieri».

[Marco Tresca](#)

marco.cippio.tresca@gmail.com